

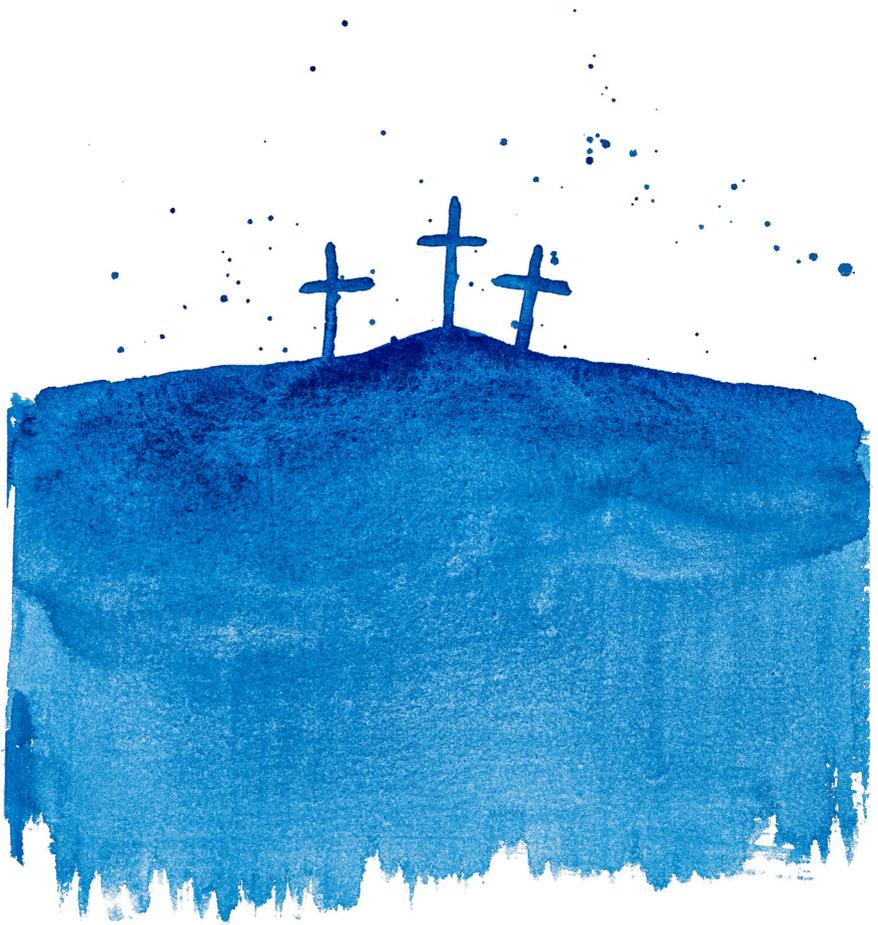


2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

E compiuto!

Gv 19,30



SUSSIDIO LITURGICO SETTIMANA SANTA E TRIDUO PASQUALE



Venerdì Santo

IMMAGINE IN COPERTINA: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, III edizione italiana, Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma, 2020.

DISEGNI: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, III edizione italiana, Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma, 2020.

CANTI: *Repertorio Nazionale - Canti per la Liturgia*, Conferenza Episcopale Italiana - Elledici, 2009.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

È compiuto !

Gv 19,30

Venerdì Santo
Passione del Signore

7 APRILE 2023



INTRODUZIONE

La prima orazione a scelta con la quale si apre la celebrazione della Passione del Signore ci ricorda che questo giorno costituisce il primo “atto” della Pasqua del Signore e ci comunica la chiave di lettura per comprendere correttamente l’ampia pagina di significati propri di questo particolare venerdì: «Cristo, tuo Figlio, ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale» (MR p.151, n. 6).

La memoria della morte, oggi, anche se non nasconde il dolore della Sposa perché ha perso il suo Sposo, è già impregnata di speranza e di vittoria; il colore rosso, indicando pedagogicamente che non celebriamo delle esequie, né stiamo osservando il lutto, ci ricorda il trionfo di Colui che ha vinto la morte morendo sulla croce (si veda il riscontro di ciò nel bellissimo e antico Inno che potrebbe accompagnare l’adorazione della croce – MR p. 160 -161 – utilissimo anche come catechesi e preghiera per questo giorno). Questo giorno è tutto incentrato sulla croce del Signore, su quel trono glorioso in cui, come testimonia la lettura della Passione di S. Giovanni, si manifestano la regalità e la gloria di Cristo. È lui il Servo del Signore, fattosi Agnello innocente per la nostra salvezza, che viene a mostrare la verità di un Dio appassionato per l’umanità.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Attratti dall’amore crocifisso, celebriamo il primo atto del mistero pasquale. Il Figlio di Dio fatto uomo dona la sua vita per l’umanità. Nella nudità della Croce siamo invitati a contemplare lo splendore della gloria di Dio, e nella preghiera, ad abbracciare tutti gli uomini, bisognosi ancora di redenzione e di perdono. Accostiamoci dunque al trono della grazia per ricevere misericordia e nel silenzio doveroso dinanzi allo scandalo della Croce, diamo inizio a questa solenne celebrazione della Passione del Signore.

INDICAZIONI RITUALI

SUGGERIMENTI GENERALI

- Per lo svolgimento della celebrazione, si segua quanto indicato dal Messale: «Nelle ore pomeridiane di questo giorno, e precisamente verso le quindici, a meno che non si scelga, per ragioni pastorali, un'ora più tarda, ha luogo la celebrazione della Passione del Signore» (MR p. 151, n. 4).
- «Si rispetti religiosamente e fedelmente la struttura dell'azione liturgica della Passione del Signore (Liturgia della Parola, adorazione della croce e santa comunione), che proviene dall'antica tradizione della Chiesa. A nessuno è lecito apportarvi cambiamenti di proprio arbitrio» (*Paschalis Sollemnitatis*, n. 64).

LA PROSTRAZIONE

- Dopo l'introito, segue la prostrazione ai piedi dell'altare, che accentua il clima dell'introito e della celebrazione. Come ricordano le norme sulle celebrazioni delle feste pasquali, la prostrazione esprime pure l'umiliazione dell'«uomo terreno» e la mestizia dolorosa della Chiesa (cf. Congregazione per il Culto Divino, *Paschalis Sollemnitatis*, n. 65).

LITURGIA DELLA PAROLA

- Particolare attenzione sia data alla scelta dei lettori e al modo di proclamare i testi biblici proposti dalla Liturgia, come autentico itinerario di contemplazione e rilettura orante della Passione del Signore. «Le letture siano proclamate integralmente. Il salmo responsoriale e il canto al Vangelo vengono eseguiti nel modo consueto. La storia della passione del Signore secondo Giovanni si canta o si legge come nella domenica precedente. Terminata la storia della passione, si faccia l'omelia. Alla fine di essa i fedeli possono essere invitati a sostare per breve tempo in meditazione» (*Paschalis Sollemnitatis*, n. 66).

- Parte integrante della Liturgia della Parola è la Preghiera universale, espressione della potenza universale della Passione di Cristo, appeso sulla croce per la salvezza di tutto il mondo. In caso di grave necessità pubblica solo l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione. Sotto il profilo celebrativo è bene che la preghiera sia fatta rispettando in modo pertinente lo schema rituale, particolarmente significativo sotto il profilo mistagogico. Questa la sequenza indicata dal Messale: a) esortazione del diacono con la quale viene indicata l'intenzione di preghiera; b) silenzio durante il quale tutta l'assemblea è invitata a pregare; c) orazione presidenziale.

L'ADORAZIONE DELLA CROCE

- Per l'adorazione della Croce si scelga una delle due forme proposte dal Messale Romano a p. 157. Si ricordi che la Croce da mostrare ai fedeli sia unica e ben visibile.
- Ricco di significato appare il gesto, proposto dal Messale Romano a p. 157 n. 18, per il sacerdote celebrante, di togliere la casula e le scarpe per l'adorazione.

COMUNIONE

- Dopo l'adorazione della Croce, sull'altare, fino a quel momento completamente spoglio, si pongono la tovaglia, il corporale e il Messale. Il diacono, o in sua assenza lo stesso sacerdote, riporta il Santissimo Sacramento dal luogo della reposizione all'altare. Seguono il *Pater noster* e la comunione dei fedeli.
- Preziose sono alcune indicazioni liturgico-pastorali riportate dal Messale per questo giorno: «In questo giorno e nel seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra nessun sacramento, a eccezione della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. Oggi la santa comunione si distribuisce ai fedeli solo durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati, che

non possono partecipare a questa celebrazione, si può portare a qualunque ora del giorno» (MR, p. 151, nn. 1-2).

CONCLUSIONE

- Terminata la celebrazione della Passione del Signore, dal momento che l'Eucaristia viene conservata in un luogo esterno della chiesa (cf. MR p. 164, n. 29), vengano rimossi tutti gli ornamenti festivi che hanno adornato il luogo della reposizione. L'aula liturgica, adempiendo così la sua funzione simbolica, manifesta la sosta silenziosa della Chiesa presso la croce e il sepolcro del suo Signore.

LA PIETÀ POPOLARE

Per la loro importanza pastorale, non siano trascurati i pii esercizi, come la "Via Crucis", le processioni della Passione e la memoria dei dolori della Beata Vergine Maria. I testi e i canti di questi pii esercizi siano in armonia con lo spirito liturgico. L'orario dei pii esercizi e quello della celebrazione liturgica siano composti in modo tale che l'azione liturgica risulti di gran lunga superiore per sua natura a tutti questi esercizi. «È necessario che tale manifestazione di pietà popolare né per la scelta dell'ora, né per le modalità di convocazione dei fedeli, appaia agli occhi di questi come un surrogato delle celebrazioni liturgiche del Venerdì Santo. Pertanto nella progettazione pastorale del Venerdì Santo dovrà essere dato il primo posto e il massimo rilievo alla solenne Azione liturgica e si dovrà illustrare ai fedeli che nessun altro pio esercizio deve sostituire oggettivamente nel suo apprezzamento questa celebrazione» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 143).

SALMO RESPONSORIALE *dal salmo 30 (31)*

Ritornello

Pa - dre, nel-le tue ma-ni con-se-gno il mio spi-ri-to.

Organo

Salmista

1. In te, Si - gnore, mi sono rifu - - giato, mai sarò de - - lu - so;
 2. Sono il ri-fiuto dei miei nemici e persino dei miei vi - cini, il terrore dei miei cono - scen - ti;
 3. Ma io confido in te, Si - - gnore; dico: «Tu sei il mio Di - o,
 4. Sul tuo servo fa' splendere il tuo vol - to,

Org.

sol# solo alla fine

1. difendimi per la tua giu - sti - zia. Alle tue mani af - fi - do il mio spi-ri-to;
 2. chi mi vede per strada mi sfug - ge. Sono come un morto, lon - ta - no dal tuo re;
 3. i miei giorni sono nelle tue ma - ni». Liberami dalla mano dei miei ne - mi - ci
 4. salvami per la tua miseri-cor - dia. Siate forti, rendete saldo il vo - stro tuo - re,

Org.

1. tu mi hai riscat - tato, Si - - gnore, Dio fe - de - le.
 2. e dai sono come un cocchio da get - ta - re.
 3. e dai miei persecu - to - ri.
 4. voi tutti che spe - rate nel Si - gno - re.

Org.

VENERDÌ SANTO DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

La celebrazione del Venerdì Santo vede nella Liturgia della Parola il suo primo momento, il cui centro è costituito dalla lettura evangelica della “Passione secondo Giovanni” e poi dalla lunga Preghiera universale. Predicare dopo la lettura intera della Passione secondo Giovanni risulta sempre complicato. Non solo, e non tanto, per i tempi della celebrazione, che devono restare contenuti e partecipabili da tutti, quanto per la ricchezza e ampiezza dei testi, di cui si rischia di esporre dei semplici riassunti.

Qui, l'ardito è di offrire delle chiavi di lettura del testo della Passione, con cui sia possibile raccoglierla interamente e farne un annuncio, una buona notizia, un *kerygma* evangelico. Ma prima di ogni cosa è necessario approssimarsi al testo della Passione avendo nel cuore il grido di popolo di ogni crocifisso nella storia: il grido delle madri e dei padri che piangono i propri figli uccisi, il grido dei sofferenti e dei piagati che chiedono cura e consolazione, il grido delle vittime innocenti che rivendicano giustizia, il grido dei popoli che implorano la pace, il grido del pianeta che non vuole essere più sfruttato e abusato. La carne del Crocifisso raccoglie ogni grido dell'umanità piegata e piagata e il respiro ansimante della casa comune. Il grido che trova solo nella compassione e nella misericordia pace e consolazione.

Una chiave potrebbe essere poi quella di cogliere l'intelligenza processuale della narrazione evangelica della passione secondo Giovanni. L'intero Vangelo per Giovanni è un processo a Gesù. Processo che si compie con la glorificazione del Figlio ad opera del Padre, con la sua morte e la sua risurrezione. Qui la Passione evidenzia il processo religioso, di fronte ai capi e ai sacerdoti del Tempio, che Gesù subisce e dal quale emerge come verità che rende liberi, che vince la menzogna e

l'idolatria. Giovanni presenta il processo politico, il cui interprete Pilato, non riesce a farsi garante della giustizia e della difesa di un innocente senza colpa, e cede al ricatto e alla paura.

Ulteriore pista di lettura e preghiera potrebbe essere quella di porsi accanto alle figure marginali del Vangelo della passione. Malco, ad esempio, è l'ultimo cui Gesù ha operato un miracolo, sanandogli l'orecchio ferito dalla spada di Pietro, restituendogli cioè l'organo dell'ascolto. La portinaia, che riconosce quelli di Gesù dall'accento di Galilea e spinge il discepolo a dover rendere ragione delle sue origini e della sua storia. Barabba, il delinquente liberato per una tradizione pasquale, tradizione diventata la consegna dell'Uomo Innocente. Lo sguardo di questi personaggi minori della Passione permette di cogliere con stupore, dolore e gratitudine il sacrificio pasquale, il dono che Gesù ha fatto della sua vita. Attraversare la Passione con gli occhi di coloro che l'hanno visto significa fare esperienza vera della libertà di Gesù: nessuno gli ha portato via la vita, è lui che l'ha donata per noi, per la nostra salvezza.

Per riflettere sulla Passione secondo Giovanni si potrebbe scegliere anche uno dei due fuochi processuali, quello religioso di Anna e Caifa o quello politico di Pilato. Il primo fuoco, quello religioso, permetterebbe di smascherare la menzogna idolatrica del peccato, di andare oltre una spiritualità nutrita della teologia sostitutiva di Israele, come se fosse peccato di tutto il popolo eletto, per verificare il nostro modo evangelico di intendere la religione e l'appartenenza alla Chiesa. Il secondo fuoco, quello politico, aprirebbe invece una riflessione profonda sulla giustizia e sulla pace, nel nome dell'Uomo Innocente Giustiziato, come misure del regno di Dio, sulla fatica degli uomini e delle donne di legge a mantenere in sintonia legalità e giustizia, e restituirebbe ai martiri di giustizia tutta la forza di luce del loro sangue effuso per la difesa della legalità e del diritto e della giustizia.

Ultima proposta di approfondimento e lettura potrebbe essere quella kairologica dell'ora della volontà del Padre per il Figlio: l'ora più buia di tutta la terra, da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, quando il Figlio rese lo Spirito al Padre. Porsi in questo tempo che è *kairós* significa vivere l'esperienza discepolare e mariale di trovarsi ai piedi della croce, di essere bagnati dal suo sangue e dalla sua acqua scaturiti dal suo costato di Nuovo Adamo, resi figli della risurrezione, di partecipare al dono di restituzione dello Spirito al Padre, il compiersi della comunione trinitaria, la glorificazione del Figlio sulla croce, la rivelazione dell'amore trinitario. Qualunque via si scelga per attraversare la via della passione, tutto si raccoglie drammaticamente nel silenzio del sepolcro. Luogo di finitudine dove l'amore diventa dolore, dove la relazione diventa solitudine, dove la parola diventa silenzio, dove la vita diventa morte, dove la sequela diventa con-passione.

Ricordati, o Padre, della tua misericordia
e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli,
per i quali Cristo, tuo Figlio,
ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

LA STRUTTURA DELL'ORAZIONE

Come da tradizione romana, la struttura della preghiera segue uno schema molto essenziale composto da tre elementi:

- Troviamo nel primo segmento la brevissima invocazione del Padre (o Padre) interposta direttamente nell'epiclesi;
- La richiesta (Ricordati [...] mistero pasquale) costituisce la parte più corposa del testo eucologico. In essa è possibile rintracciare due petizioni coordinate: la prima è piuttosto un'invocazione (*Ricordati della tua misericordia*), mentre la seconda costituisce propriamente la petizione (*santifica i tuoi fedeli*) mediante la quale si domanda a Dio Padre di santificare i suoi figli. Il motivo della santificazione richiesta è dato dal fatto oggettivo della morte cruenta di Cristo per la salvezza degli uomini .
- L'orazione si conclude con una delle formule dossologiche più comuni (Egli vive e regna [...]).

LA TEMATICA TEOLOGICA PREDOMINANTE

Giunti a conclusione del lungo percorso penitenziale che ha accompagnato il tempo quaresimale, in quello che potremmo considerare il *dies propitiationis* dell'Anno liturgico, la Comunità ecclesiale manifesta con piena coscienza il dolore per le trasgressioni e i peccati che la contraddistinguono. Essa lo fa non elencando il numero delle sue colpe ma ricorrendo piuttosto all'infinita misericordia di Dio, capace di coprire in maniera sovrabbondante il peccato dell'uomo. Il tema fondamentale,

dunque, è costituito dalla compassionevole misericordia del Signore che la Chiesa implora ardentemente, per essere ravvivata. Riecheggiano le parole del salmista «Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.» (*Sal 24(25),6-7*). La conseguenza diretta di questo “ricordo” è la protezione, santificante, del peccatore, non la sua eterna dannazione (così prega la colletta dell’edizione tipica: «*fámulos tuos ætérna protectióne sanctifica*»). Il motivo che esplicita quest’atto di santificazione divina è dato dalla manifestazione d’amore più alta che Dio abbia mai potuto offrire all’uomo: il mistero pasquale di Cristo che, come ci ricorderà lo stesso *Preconio* della Veglia di Pasqua, «salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall’oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all’amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi. [...] sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l’innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l’odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace» (MR pp. 173 -174).

*A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale,
con la collaborazione del settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,
del Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità
e di Caritas Italiana.*





C
E
I